

L'antifascismo liberale-socialista

Gaetano Salvemini

L'opposizione democratico-liberale al regime fascista trovò la sua guida spirituale nella figura dello storico e politico meridionalista Gaetano Salvemini (1873-1957), aderente al Partito socialista, che all'ascesa al potere di Mussolini si schierò immediatamente all'opposizione fra le fila antifasciste. Dal 1925 si rifugiò a Londra e fu tra i pochi insegnanti universitari che si rifiutarono di firmare il giuramento di fedeltà imposto dal governo ai docenti (1931, → *Dossier* 🌐).

Piero Gobetti

L'esponente principale dell'antifascismo liberale fu l'intellettuale torinese Piero Gobetti (1901-1926). Di matrice liberale, il suo pensiero fu influenzato dal socialismo di Salvemini e si aprì al confronto con la sinistra radicale di Gramsci, con cui ebbe frequenti contatti, svolgendo anche l'attività di critico letterario e teatrale della rivista comunista «L'Ordine nuovo». Nel 1922 fondò il settimanale «La Rivoluzione liberale», in cui cercò di accordare il liberalismo borghese con le richieste del socialismo. La scelta di conciliare ideologie ed esigenze diverse è evidente anche nel «Baretti», una rivista di cultura e letteratura da cui condusse un'intransigente battaglia politica contro il fascismo, di cui imputò l'ascesa alla scarsa levatura morale della classe dirigente e al conformismo e alla rassegnazione degli italiani. Sostenne la necessità di un coordinamento di tutte le forze democratiche che scuotesse «l'apatia delle coscienze» (→ *Dossier* 🌐). Per sfuggire alle aggressioni e alla censura del regime, nel gennaio del 1926 si recò in volontario esilio a Parigi, dove morì un mese dopo.

Giustizia e Libertà

Nel 1929, a Parigi, alcuni profughi italiani raccolsero l'eredità del pensiero di Gobetti, dando vita a *Giustizia e Libertà*, un movimento clandestino in cui confluirono esponenti della sinistra liberale progressista e socialisti moderati vicini a Gaetano Salvemini. Tra i fondatori vi furono i politici Carlo Rosselli, assassinato insieme al fratello Nello da sicari fascisti nel 1937, Ernesto Rossi e lo scrittore sardo Emilio Lussu. Il movimento si sciolse nel 1940, ma durante la Resistenza contro l'occupazione nazista molti fra i suoi esponenti si ritrovarono nel Partito d'Azione.